

ARCO NEWS

SEMESTRALE INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE UMANITARIA ARCOBALENO

NUMERO 35

ESTATE 2006

Tre rigori mancati ed il mondo crolla!



Anch'io ho assistito, appiccicato allo schermo, come molti di coloro che hanno la bontà di leggere queste righe, ai campionati del mondo di calcio. Un fenomeno sportivo che ha anche riacceso – secondo i media, unanimi – nella nostra nazione insospettiti amor patrii. Da Chiasso a Basilea e da Ginevra a Coira, tutti rossocrociati, almeno per qualche giorno. Tra un fischio dell'arbitro e l'altro. Tutti fratelli, non solo di Lustrinelli, Müller e Frei – cosa facile – ma anche dei vari Senderos, Yakin, Djourou e Behrami, giocatori "nostri" i cui genitori sono nati però in Spagna, Turchia, Costa d'Avorio o Kosovo.

Le frontiere cadono ... quando fa comodo! In questi casi anche gli altri "sono noi". Noi e loro. Discorso impegnativo e delicato. Esseri umani affratellati. Bello. Soprattutto se questi legami non lo sono a tempo parziale o per settore specifico. Non parlo solo di sport, appunto. Anzi proprio non penso allo sport in questo momento. Penso a chi i campionati del mondo di calcio non li ha visti non solo perché non ha la tele ma perché ha altro da fare. Cosa? Lottare per la sopravvivenza, combattere contro la fame, l'handicap, l'ignoranza. E da solo rischia di non farcela. Penso a quanto leggerete nelle righe che seguono, nel diario di viaggio di Claudio : ad Ann, orfano di madre, colpito – come suo padre d'altronde – dall'AIDS; a Urai, che vive con il nipotino Nat, la figlia ed il marito disoccupato poiché handicappato; a Phawena e Phawinee, bambine che attendono l'assistenza medica di cui necessitano. Penso a loro e ad altri, tanti altri, troppi.

La mia memoria però riaccende la tele : Streller, Cabanas e Barnetta. Sbagliano il rigore. Catastrofe cosmica : la Svizzera estromessa negli ottavi di finale! Per la terza volta ad un Mondiale la data del 26 giugno ci è fatale . Infatti, come nel 1954 (5-7 contro l'Austria) e nel 1994 (0-2 contro la Colombia), i rossocrociati hanno perso anche quest'anno, battuti dall'Ucraina, dopo i calci di rigore. Un velo di mestizia attraversa i nostri cuori. Ma poi ci si riprende : tra due anni ci sono gli europei, e lì faremo vedere a tutti chi siamo. Forse. Nell'attesa : Hopp Schwiizzzz ! ma permettetemi, per Ann, Urai , Phawena e Phawinee, come pure per tutti i loro amici : Hopp anche Arcobaleno ! anzi soprattutto Arcobaleno, con i suoi campioni-padrini che si producono sul campo della generosità, non siedono mai in panchina e non rientrano negli spogliatoi : con noi, sempre. Già, sempre, perché le nostre partite non durano novanta minuti, durano una vita. Anzi tante vite : quelle di chi in noi spera e su di noi conta. A voi, cari padrini, dedichiamo una " hola!" dal mondo.

@lex pedrazzini

CRONACHE DAI PROGETTI:

Un altro giornalino, altre storie da raccontare a volte brutte e tristi ma, per fortuna, abbiamo anche storie a lieto fine come quelle di Kaliarasi e Arokiamary che bilanciano l'amarezza nel raccontare la storia di un bambino come Ann, la cui madre è morta a causa dell'Aids e che è stato colpito, come il padre, dall'HIV.

Quello che ho imparato in tutti questi anni di attività è che più si lavora e si cerca di aiutare più ci si trova davanti a casi e persone bisognose, come se il mondo fosse un maledetto vaso di Pandora che ci riversa addosso tutti i suoi mali una volta osato togliergli il coperchio. Mah...

E a questo punto permettetemi una breve riflessione. Leggo su diversi siti internet pubblicità di questo tipo: "a 15 milioni di bambini l'AIDS ha ucciso i genitori. Ridaglieli tu con l'adozione a distanza". Sono ormai 15 anni che mi sposto tra Europa e Asia e permettetemi di restare molto perplesso dalla leggerezza di queste fuorvianti frasi. Abbiamo anche nei nostri progetti bambini che hanno perso i genitori, e non necessariamente a causa dell'AIDS, ma nessuno di noi si sogna di trovare una nuova madre in valle di Muggio o a Corzoneso per questi sfortunati bambini. L'adozione a distanza dev'essere intesa come il dare una possibilità a questi bambini di migliorare la propria esistenza e null'altro. L'ultima cosa che vorremmo fare è illudere i bambini e i padrini con frasi ad effetto tipo questa ma, francamente, senza senso.

L'adozione a distanza come la intendiamo noi vuole unicamente dare una chance a bambini poveri e senza altre possibilità di progredire nel cammino della loro vita.

Questo il nostro umile lavoro, il resto lo lasciamo alla pubblicità e alla trasmissioni televisive strappa lacrime!

Come sempre, grazie di cuore a tutti voi.
Claudio.

Questa volta inizio dai progetti del Sud Est Asiatico...

PROGETTO SIAM, MORAWAN SLUM, BANGKOK:

Morawan è lo slum di Bangkok, dove attualmente aiutiamo una trentina di bambini.

Ho incontrato i nostri protetti partecipando alla giornata nella quale hanno fatto dei semplici lavoretti per i padrini. Tutto procede in maniera positiva e senza problemi.

Sono venuto a conoscenza della storia di Ann (nonostante il soprannome si tratta di un maschietto) che è risultato positivo all'H.I.V. (la madre è morta di AIDS, e il papà ne è infetto).

Il bambino fa parte del programma dei padrinati e sarà costantemente sotto controllo medico, con visite regolari in ospedale per controllare l'evoluzione del virus. Prima di questo intervento il bambino non usufruiva di alcun supporto medico.

Non è poi così difficile fare la differenza!



IL PICCOLO ANN INFETTO DALL'H.I.V.

Nello slum ci sono una miriade di abitazioni e casupole da riparare, opera alquanto ardua. È questo il progetto "secondario" che cercheremo di sviluppare in questo slum di Bangkok. Infatti abbiamo dato il via ad un programma che mira a riparare e/o ricostruire alcune casupole della "bidonville".

La prima casa che sarà riparata nell'immediato, è quella della signora Urai Yatmueng, una donna anziana che vive con il nipote Nat, la figlia ed il marito disoccupato poiché handicappato. La casa è diroccata, fatta di zinco e quando piove l'acqua filtra fra le mura e diventa praticamente inaccessibile visto che il ponticello che la collega al passaggio è rotto.



NAT CON LA NONNA DURANTE I LAVORI DI RIPARAZIONE.

Il costo della riparazione, che è stata resa possibile da una donazione "mirata", è stato di 50.000 bahts, (circa CHF 1.500.—).

PROGETTO UDON, UDON THANI, THAILANDIA:

Il progetto è "ufficialmente" iniziato lo scorso mese di marzo.

A Udon aiutiamo una cinquantina di bambini che vivono nei villaggi e frequentano le scuole governative locali.

Ho personalmente visitato i villaggi e le case dei bambini situati nemmeno troppo lontani dalla città di Udon Thani.

La realtà è parecchio deprimente, molta povertà, bambini senza genitori in quanto partiti a cercar lavoro e mai più tornati oppure morti a causa dell'AIDS o altre malattie.

La maggioranza dei bambini vive con i vecchi nonni oppure con altri parenti.

Le condizioni abitative, igieniche sono veramente desolanti.



ABBANDONATA DAI GENITORI, NON LE RESTA CHE IL NONNO!

Di positivo invece vi è un buon inizio di collaborazione con le scuole dei villaggi i cui maestri si sono detti disposti a collaborare con noi, seguendo e segnalando i casi bisognosi e meritevoli di aiuto.

A questo scopo, visto che le nostre disponibilità economiche non sono notoriamente illimitate, abbiamo stabilito dei criteri di intervento:

- 1) La necessità, aiutare chi è veramente povero e bisognoso.
- 2) Il merito, nel senso che vogliamo aiutare chi dimostra impegno scolastico.

Ovviamente siamo solo all'inizio del lavoro, stimolante e interessante è il fatto che in pratica il progetto parte da zero e che quindi starà a noi modellarlo.

Il primo ovvio passo sarà iniziare l'assistenza scolastica per i bambini selezionati e facenti parte del programma, ottimizzare i rapporti con le varie scuole dei villaggi.

In un secondo tempo cercheremo di iniziare a coinvolgere le famiglie (o quanto ne resta, o il loro surrogato) nel processo educativo e di emancipazione dei bambini, senza dimenticare la sensibilizzazione a temi come l'AIDS che miete parecchie vittime a queste latitudini.

Questa sarà senza ombra di dubbio la parte più difficile del lavoro perché vi assicuro che la realtà di questa gente va oltre ogni immaginazione.

Sarà ancora una volta un lavoro a lungo termine che necessiterà di un impegno costante e molta determinazione, ma questo non è un problema visto che almeno di questa ne abbiamo in abbondanza.

Anche Tha (7 anni), come Ann, è un orfano che ha perso i genitori a causa dell'AIDS. Ora è sotto la nostra "ala protettiva" e lo stiamo sottoponendo ai primi esami medici nella speranza che pure lui non risulti sieropositivo. Eccolo con la nonna all'ospedale di Udon Thani mentre attende di essere visitato.



I.G.P. (Income Generation Program)

Nelle visite nei villaggi in Thailandia (come pure in Laos) ho potuto constatare un'estrema povertà senza molte vie d'uscita ... a meno che...

Abbiamo infatti studiato un piccolo e semplice progetto che mira a rendere autosufficienti le famiglie che dimostrino di voler uscire da una situazione di povertà endemica.

Abbiamo varato uno schema di prestiti a interesse 0% a queste famiglie per l'acquisto di animali (galline, polli, mucche) o per iniziare delle altre piccole attività che possano generare delle entrate a loro sufficienti per vivere in maniera dignitosa.

Ripeto, si tratta di prestiti e non di donazioni a fondo perso. I soldi che i beneficiari restituiranno verranno messi in un fondo comune e distribuiti ad altre famiglie bisognose.



TIPICA CASUPOLA DI CAMPAGNA THAIANDESE.

L'idea sviluppa quanto fatto a Monsada molti anni fa, dove però i "mezzi" venivano distribuiti gratuitamente (a posteriori giudico questo un errore) e nel progetto Tsunami dove però la situazione pratica è differente in quanto il gruppo di beneficiari è oberato dai debiti e questo per fortuna non è il caso di questi progetti.

Credo assolutamente nel prestito e non nella donazione in quanto il prestito dà un senso di responsabilità ai beneficiari e sono convinto che il rimborso dello stesso crei un giusto senso di orgoglio personale e di consapevolezza.

Non ho mai creduto nella carità in passato e ora meno che mai, non desideriamo creare persone dipendenti dal nostro aiuto, ma persone che in un futuro, non troppo lontano, possano essere invece totalmente indipendenti.

In occasione della mia visita più recente a Udon (inizio di giugno 2006) ho cercato di avanzare con il programma. Ho visitato alcune delle famiglie più povere della zona e valutato come iniziare un piccolo business e la cosa è fattibile. Ovviamente parliamo di agricoltura o allevamento di bestiame.

Ci concentreremo, per il momento, in due campi specifici:

l'allevamento di mucche e/o bufali, e piccole piscicoltura. Nonostante la richiesta maggiore sia per l'allevamento di polli e anatre, con "l'aviaria che tira" trovo questo sia un investimento totalmente azzardato.

Ho dato ordine di iniziare a programmare degli aiuti ma senza fretta perché se e quando dovessimo iniziare qualcosa del genere dovremmo essere in grado di seguire totalmente il progresso dei beneficiari.

La struttura sarà la seguente:

Visita e valutazioni dei bisogni reali dei beneficiari.

Prestito a interesse 0% per l'acquisto del necessario.

L'acquisto verrà fatto con la nostra supervisione, onde evitare maggiorazioni sui costi reali.

Istruzione dei beneficiari su come ottimizzare l'aiuto (vi garantisco che per avere uno stagno con dei pesci non basta gettar loro cibo).

I beneficiari dovranno restituire, a seconda delle loro possibilità, il montante prestato loro, questo a lungo termine ovviamente.

SPECIAL MEDICAL CARES

Anche a Udon Thani, come in ogni misero luogo di questo pianeta che si rispetti, esistono casi di bambini che necessitano di interventi chirurgici. Per il momento abbiamo 2 casi che dovrebbero necessitare di un intervento, più una bambina facente parte della struttura dei padrinati che è stata diagnosticata "autistica". Ho detto alle suore di interessarsi presso degli ospedali locali per avere una diagnosi esatta dello stato dei bambini e quale la soluzione medica possibile.

Ecco le foto di Phawena e Phawinee, le due bambine bisognose di aiuto medico.



PROGETTO MEKONG, VIENTIANE, LAOS

Scrivo queste righe seduto a un tavolo della Vong Samang Bakery di Vientiane, Laos dove ho fatto di tutto per giungere, visto che a tutto mi abituo tranne che allo scorrere sereno del fiume della vita per cui faccio ogni cosa per agitare le acque (frase questa suggerita da Alex). Sono appena arrivato in Laos e devo ammettere che la prima impressione del paese è positiva,

questione di feeling. Sono sorpreso da Vientiane, infatti la capitale è una bella cittadina, tranquilla, abbastanza indaffarata che non lascia trasparire un'emergenza povertà.

Non vedo l'ora di recarmi nei villaggi per vedere la realtà rurale.

Così all'indomani eccomi in macchina verso alcuni villaggi dove vivono bambini e famiglie che dovrebbero far parte del nostro programma di aiuto.

Non vado nei dettagli ma ora la situazione mi è molto più chiara. Esiste veramente un grado di povertà sicuramente a "livello indiano", ma non molto differente neppure da quello che ho visto alcuni giorni prima in Thailandia.

Sono riuscito a fare foto di nascosto, dalle finestre delle case che abbiamo visitato, da dietro gli alberi e da "rustiche" toilettes.

Purtroppo le foto che ho fatto ad alcuni bambini necessariamente all'interno delle case non sono uscite bene, peccato perché sono dei bambini bellissimi.

La situazione politica del paese, dove vige un regime statale parecchio rigido, non lascia molta libertà di movimento e fa sì che si dovranno adottare "tattiche" differenti da quelle abituali.

In effetti su tutti i movimenti pare ci sia l'occhio vigile dello Stato e quindi è molto meglio "volare basso", nel senso che se ogni mese mi dovessi recare nei villaggi a fare foto a destra e manca (come faccio abitualmente in Thailandia ad esempio) prima o dopo qualcuno mi chiederà delle spiegazioni, le quali dovranno necessariamente essere accompagnate da bustarelle varie!

Questo è quanto nessuno di noi vuole.

In pratica dunque, costantemente sul campo ci saranno quasi esclusivamente gli operatori sociali che lavorano con le Suore di Vientiane.

Sono comunque convinto che potremo davvero fare un buon lavoro in Laos, in maniera molto discreta ma egualmente determinati ad alleviare le sofferenze di, magari poche, famiglie estremamente bisognose.

Certo che nessuno di voi deve aspettarsi di vedere targhe, effigi e monumenti con il nome della F.U.A. visto che tutto ciò è escluso, ma è altrettanto sicuro che non ho mai desiderato né cercato questo tipo di riconoscimento e, ne sono certo, sia lo stesso per voi tutti.

L'unico riconoscimento possibile sarà di avere la consapevolezza che con il nostro lavoro avremo portato un sorriso a famiglie estremamente povere, avremo riempito degli stomaci vuoti, avremo dato una speranza e un sorriso a un gruppo, seppur limitato, di essere umani in Laos.

Per me ciò è veramente più che sufficiente!

WISAI, TIPICA STORIA DI UNA FAMIGLIA DEL LAOS:

Sono molto poveri, il padre lavora come minatore molto lontano da casa. Il suo stipendio corrisponde a circa Fr. 3.—al giorno, con il quale deve anche mangiare, visto che il datore di lavoro fornisce solo l'alloggio. Torna raramente a casa circa una volta ogni due mesi, visto che il viaggio costerebbe troppo per le sue misere entrate.

Vivono in una casupola in legno nel villaggio di Bang Nanga.



La figlia maggiore necessita con urgenza di una bicicletta per recarsi a scuola che è molto lontana da casa. Il costo della bici, che provvederemo a comperare, è di circa Fr. 60.--.

Intendiamo provvedere all'acquisto di almeno altre 3 biciclette, costo totale sui 200 franchi per aiutare gli studenti che vivono lontano dalla loro scuola a recarsi senza troppe difficoltà. Degli sponsor sono ovviamente benvenuti e ben accetti.

... e proseguiamo verso le montagne del Nepal...

PROGETTO HIMALAYA, KATHMANDU:

Penso che tutti voi siate al corrente della situazione politica in Nepal, di come si sia arrivati a un "niente" da una sanguinosa guerra civile.

Ora la situazione, miracolosamente e fortunatamente, sembra si stia normalizzando e questo permette alla popolazione Nepalese, come pure a noi, di tirare un sospiro di sollievo.

Parlo ovviamente della situazione politica perché nulla è cambiato circa quella economica, i poveri restano tali e sempre più bisognosi.

Per noi le conseguenze di questa svolta sono ovviamente positive, Padre George ora può continuare con il programma stilato lo scorso anno (che era stato messo in dubbio nella fase più cupa della crisi) e quindi questo ci permette di guardare al futuro del progetto con fiducia.

C'è stato comunque un effetto collaterale della pace che ha toccato il nostro schema dei padrinati. Con la pace e la fine della guerriglia, molta gente che si era rifugiata a Kathmandu è tornata ai propri villaggi nell'altipiano, portando ovviamente con sé i propri figli, alcuni dei quali facevano parte del nostro programma.

Quindi alcuni dei padrini di questo progetto si vedranno cambiare i bambini, ci scusiamo ma credo che il sapere che la pace è tornata nel paese e che la gente ha potuto far ritorno alle proprie case sia motivo di grande felicità per tutti e possa alleviare l'eventuale disappunto per il "cambio di bambino".

PROGETTO DALIT, KATHMANDU:

Ora lascio la tastiera a Edvige, la nostra "new entry" che è la responsabile di questo nuovo progetto, localizzato sempre a Kathmandu, in Nepal.

Lo scopo di questo progetto è donare una casa ad un gruppo di bambini orfani Dalit (gli Intoccabili, ovvero la casta dei più poveri ed emarginati). Il gruppo si compone di 22 bimbi tra i 4 e i 12 anni, tutti orfani di almeno un genitore e completamente abbandonati a se stessi al momento dell'iscrizione al centro

Vivono attualmente a Mandikhatar a nord di Kathmandu, dove affittano una casa e sono cresciuti da Rajan Bishwokarma, madre adottiva di tutti, con l'aiuto di volontarie e di due insegnanti a tempo parziale, di inglese e musica



TEMPO DI MONDIALI, QUESTO IL DALIT F.C.

Ci siamo subito resi conto che per togliere dalla povertà assoluta questi bambini sprovvisti di tutto, bisogna dar loro i mezzi concreti per farlo. L'istruzione, l'informazione, la cura e il rispetto, sono le armi in mano ai miei amici anche per aiutare i piccoli Dalit, abbandonati a se stessi fino a 4 anni fa.

Sono 22 bimbi che ora hanno una mamma grazie a Rajan, che con gioia, professionalità, passione, un grande coraggio e amore li segue quotidianamente. Pian piano si è fatta conoscere dai vicini di casa, un quartiere benestante, e gli aiuti sono arrivati: vestiti, cibo, scuola gratuita, cure mediche.

Ci stiamo pure occupando del caso di una ragazza Dalit di 14 anni, che vive in un centro di donne disabili. La ragazza presenta difficoltà motorie alle gambe a causa di bruciature nella prima infanzia. Purtroppo spesso dei piccoli bimbi cadono nel focolare non custodito, realtà non sconosciuta, nel passato, anche nel nostro Ticino.

A questa giovane serve un intervento chirurgico che non è sostenuto finanziariamente da nessuna assicurazione. Se non fosse possibile aiutarla in questo senso, visto che comunque riesce a seguire con molto profitto il programma scolastico, chiede un supporto di patrocinio per il collegio che frequenta.

Noi, tutti insieme, collaboriamo per il bene dei bambini, che sono il futuro del mondo e se lavoriamo sodo, non potrà essere che un mondo migliore.

... per poi terminare in India.

PROGETTO SWAGAT, KUARMUNDA

Il 26 febbraio è stata finalmente inaugurata la High School di Kuarmunda con, ovviamente, presente il sottoscritto e un gruppo di ospiti giunti dall'Italia facenti parte di Missione Calcutta, la O.N.G. con la quale la FUA collabora e che ha provveduto a finanziare la conclusione dei lavori.



La cerimonia è stata la solita occasione di festa per la popolazione locale, ma molto più importante è il fatto che finalmente i giovani di Kuarmunda avranno l'opportunità di usufruire di una struttura scolastica completa.

La fine della costruzione della High School significa anche la fine di un ciclo nell'ambito di Swagat visto che da ora in avanti ci concentreremo unicamente sul programma dei padrinati e di aiuto scolastico e medico ai bambini Adivasi di Orissa.

GANDHI ASHRAM:

Giunto al Nord dello stato Bengalese, incontro finalmente i nuovi responsabili di Gandhi Ashram.

Il colloquio è molto franco e cordiale. Il progetto è ancora in fase di transizione dopo la morte del suo fondatore e della sua anima, Padre Mc Guire, ma mi viene promesso il medesimo tipo di collaborazione per il futuro.

Gli studenti hanno ripreso a frequentare le scuole e tutto dovrebbe proseguire nel modo desiderato.

JESU NIKETAN:

Anche l'incontro con Fr. Hawkins e Sister Meenu è stato positivo. Si tratta, è vero, di un progetto piccolo, ma guardandomi attorno ho visto il volto di tanti bambini che correvano a

mettersi in fila per un piatto di riso, probabilmente l'unico in tutta la giornata e mi sono veramente detto che nessun aiuto è mai davvero piccolo, anzi anche un nulla può rivelarsi molto importante e fare la differenza.



NOSTANTE TUTTO IL SORRISO È SEMPRE PRESENTE SUL LORO VOLTO.

In seguito ho visto una bambina (orfana di entrambi i genitori) con un occhio nero, "cortesia" dello zio, con il quale attualmente vive e dal quale subisce quotidiana violenza e mi sono detto che forse il venire a scuola e avere un po' di riso e una merendina è quanto di meglio le possa offrire la vita e sicuramente è così anche per tanti altri che come lei subiscono violenza in silenzio. Questo basta e avanza per incitarci a continuare ad aiutare i bambini di Matigara, in India, Thailandia, Nepal e Laos!

ASHA NILAYAM:

Incontro Suor Thelma a Shameerpet (Hyderabad). Non c'è nulla da segnalare circa il progetto che ha ormai raggiunto una stabilità invidiabile.

Asha Nilayam necessita di una nuova Jeep che mi viene richiesta dalla Suore ma rispondo che non è purtroppo nelle nostre priorità, questo a causa delle nostre limitazioni finanziarie. Ho proposto loro di sottoporre una richiesta a MIVA, un'organizzazione Svizzera che spesso e volentieri si occupa di patrocinare l'acquisto di mezzi di trasporto nel nostro campo di lavoro. Speriamo in bene.

Ho consegnato anche le letterine e pacchi vari per i bambini del progetto e assisto al "classico" show di benvenuto offertomi dai bambini.

ANDHRA RANI:

Qui tutto va apparentemente bene, anzi molto bene se non avessimo la spada di Damocle della nuova strada prevista sul o accanto al progetto.

Infatti il governo ha deciso di creare una nuova autostrada che possa collegare la periferia alla città di Hyderabad, e per far questo è stata ventilata l'ipotesi che il terreno sul quale sorge il progetto possa venir requisito, questo ovviamente vanificherebbe 10 anni di lavoro, ottimo lavoro!

Suor Liz Therese mi ha fatto un aggiornamento della situazione e purtroppo sembra che ancora non ci sia chiarezza.

Da un lato pare che ufficialmente sia stato assicurato che il progetto non verrà toccato ma poi c'è sempre l'apparizione di personaggi non meglio identificati che dicono il contrario e il contrario del contrario... questa è l'India.

Sono comunque convinto che si tratti unicamente di una questione puramente politica.

L'ultima affermazione "ufficiale" sembra essere (di proposito uso sempre il condizionale) quella che gli edifici del progetto verranno risparmiati mentre potremmo perdere una parte del terreno ora adibita a giardino.

Ho specificatamente richiesto a Suor Liz Therese di trovare un accordo al più presto, concedendo pure questo angolo di terreno in cambio della certezza assoluta che gli edifici e il progetto non verranno toccati né confiscati.

La Suora si è detta d'accordo e quindi proseguiremo su questa strada, anche se ciò purtroppo non dipende assolutamente da noi.



ALTRO VOLTI, LO STESSO SORRISO!

Dal lato operativo tutto procede invece molto bene, le ragazze "fioriscono" e non ho dubbi nell'affermare come il progetto si stia rivelando un successo sotto tutti gli aspetti.

PROGETTO TSUNAMI, TAMIL NADU:

A Manakudy si sta finalmente terminando la distribuzione dei catamarani.

"Come?" direte voi "non hanno ancora finito?"

Ebbene no, interferenze politiche hanno bloccato per mesi il processo dopo che le prime 15 barche erano state distribuite lo scorso novembre. Ora finalmente anche questa che pare sia diventata una "Mission Impossible" sta per essere ultimata.

Nessun problema invece per quanto riguarda il progetto padrinati, i bambini stanno bene e frequentano con costanza la scuola.

Anche il gruppo vedove prosegue la sua attività, a piccoli passi. Siamo ancora in una fase di "esperimento", ma per ora tutto prosegue in modo positivo.

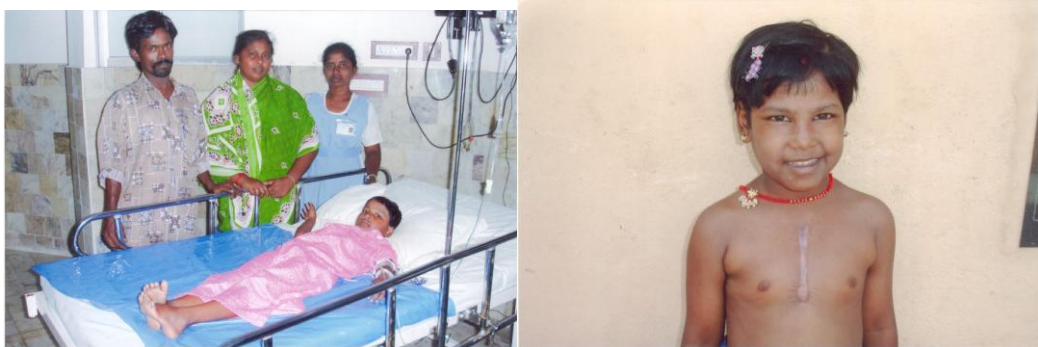
KALIARASI:

L'operazione chirurgica è stata ultimata con successo.

Si è trattato di un intervento a cuore aperto, condotto da un'equipe di 8 medici, provenienti da diversi ospedali dello Stato del Tamil Nadu.

Il primario, Dr. Sundaram Arulraj, si è detto estremamente soddisfatto dell'esito dell'intervento.

La bambina è ora tornata a casa ed ha ripreso una vita normale.



AROKIAMARY:

Intanto la F.U.A ha finanziato un altro intervento chirurgico per Arokiamary, la madre di due bambini facenti parte del nostro programma di adozione a distanza. La donna soffriva di "reumatismo cardiaco" con una grave "stenosi mitralica". Il costo dell'operazione è stato di 50.000 rupie (circa fr. 1.500).

L'intervento è già stato effettuato con successo e la donna ora sta bene ed è tornata a casa.



AROKIAMARY RIUNITA CON I FIGLI

VI RICORDIAMO LA COMPOSIZIONE DEL NOSTRO CONSIGLIO DI FONDAZIONE:

PRESIDENTE: ALEX PEDRAZZINI
VICE-PRESIDENTE: CLAUDIO ROMANO
MEMBRO: LESLIE GUGGIARI
MEMBRO: HEIDI LUCCHINI
MEMBRO: MARISTELLA REZZONICO
MEMBRO: SONIA ROSSI
MEMBRO: MARISA SANTINI
MEMBRO: RUDY VANETTA

Desidero adottare a distanza (Padrinato) un/a bambino/a tramite la

FONDAZIONE UMANITARIA ARCOBALENO

Mi impegno a versare quale quota di adesione:

- FRS 600.- padrino sostenitore
- FRS 360.- padrino
- FRS 120.- padrino junior

- 1 rata annuale
- 2 rate semestrali
- 4 rate trimestrali
- 12 rate mensili

**RAMMENTIAMO CHE I CONTRIBUTI VOLONTARI (PARI O SUPERIORI A FR. 100.-)
VERSATI ALLA FONDAZIONE POSSONO ESSERE DEDOTTI DAL REDDITO IMPONIBILE**

Nome:

Cognome:

Via, numero:

Località, CAP / Telefono

E-Mail:

Spedire, telefonare o inviare via e-mail a :
FONDAZIONE UMANITARIA ARCOBALENO
Via Clemente Maraini 22, 6900 Lugano
Telefono : +41.091.994.40.90
http://www.fondarco.ch
e-mail: info@fondarco.ch

SONO EVIDENTEMENTE BENVENUTI ANCHE SINGOLI VERSAMENTI QUALE CONTRIBUTO ALLA
NOSTRA OPERA PRESSO:

C.C.P. DELLA FONDAZIONE:

69 - 10139 - 6

oppure

BANCA DELLO STATO, 6900 LUGANO:

C.C.P. 65 - 433 - 5

Conto bancario Nr. 68.849 FHS